

PERCORSO ARCHEOLOGICO IN VAL SUSA

LA SCOPERTA DELLA PREISTORIA

Come mettersi sulle tracce dei «protosusini»: da Chiomonte ad Avigliana un lungo 'sentiero archeologico' dove scoprire la vita nelle sue forme iniziali

PRAGELATO
Val Troncea:
per i 20 anni
s'è regalata
un museo



VAL TRONCEA - E' stato nau-

1

2

3

4

5

6

7

CHIOMONTE

SUSA

CHIANOGGEO

S. VALERIANO

VALE

giurato sarano 29 giugno il nuovo museo del parco naturale della val Tronca. La struttura che lo contiene ricrea l'architettura tipica delle borgate della valle, con una copertura di tronchi di larice scorciato e lasciati a vista sovrapposti da doghe in legno e tronchi sovrapposti a costituire le pareti laterali.

Lontano dal parco - sia fisicamente che ideologicamente - il museo ne assume il ruolo di filo conduttore. Una grande scultura centrale, visibile anche dall'esterno nelle ore di chiusura, rappresenta il parco nei suoi vari aspetti, assolvendo alla duplice funzione di interessare i visitatori e fornire loro informazioni utili. La parete frontale ospita una serie di vetrine contenenti una collezione di animali disposta in modo da evocare le sommità rocciose, con continui rientri e salite che ricordano gli anfratti rocciosi ed i percorsi montani. L'ambiente del fondovalle, il bosco alberato, i larici, la prateria alpina, le aree rocciose e le vetture sono rappresentate da diorami che anticipano ciò che il visitatore troverà lungo il percorso.

Ma il messaggio che il museo vuole esprimere è che nulla è immutabile. Denso varia continuamente ad opera dell'uomo. In questo variazioni rientrano anche la fauna e la flora, minacciate dall'attività umana ma berdecce a riconquistare il proprio ruolo non appena possibile. Pannelli sulla geomorfologia, sulle vicissitudini storiche dell'alta valle di Pragelato, la ricostruzione schematica dell'ingresso agli stabilimenti minerari con omaggio ai minatori delle miniere del Berth, aiutano la comprensione di altri aspetti del parco.

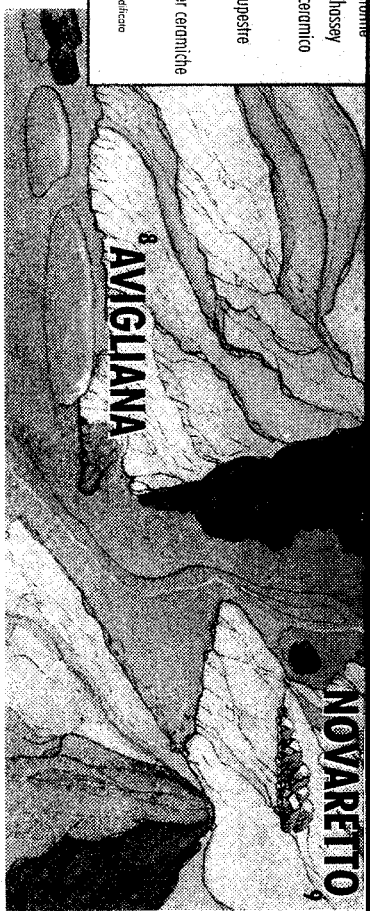
A completare il museo, i grandi manufatti raffigurati su uno sfondo pittorico ed una serie di cassette tondeci nei quali sono contenute alcune delle specie più interessanti della flora della valle, in aggiunta alla già ampia gamma di materiale. Un grande diorama nel quale sono rappresentati con rigor scientifico ed attenzione ai particolari quattro dei principali ambienti del parco. All'interno di essi, esemplari di alcuni animali e vegetali caratteristici della val Tronca.

Un modo per festeggiare i 20 anni dall'istituzione del parco ed invogliare il visitatore a toccare con mano le ricchezze naturali e paesaggistiche che lo stesso offre. Per informazioni: 0122/78849 (anche fax) o valtronca@libero.it

Norma Raimondo

- 1 - Someres (Oronzo) - recinzione epirromana
- 2 - Chiomonte - reperto ceramico del complesso Chussey
- 3 - Villafochiaro (Cara du Clar) - reperto ceramico
- 4 - Vais: osso-martello di pietra
- 5 - Val Caischia: «danza dello spiedo», incisione rupestre
- 6 - Chincosa: dente umano
- 7 - S. Valeriano: pinodromo, stampino decorativo per ceramiche
- 8/9 - Avigliana/Novaretto: villaggi preistorici

Carino: foto del deposito; 5000 metri: Chiomonte e localizzazione; modifica
Disegni: art. arch. Avigliana - Barone



L'ITINERARIO

NON si può che partire da **CHIOMONTE**, alla Maddalena, dove a partire dal 1986, con la costruzione dell'autostrada venne alla luce il villaggio già segnalato da alcuni archeologi fin dal 1947. Chiuso come uno dei più importanti di tutte le Alpi, l'insediamento risale a cinque-mila anni fa e venne costruito sfruttando come "appoggio" delle capanne e grandi massi frantati dalla montagna. Si trattava di una comunità articolata, dove si praticavano tutte le attività, dalla scheggiatura della pietra alla tessitura, dalla manipolazione dell'argilla alla coltivazione del lino, alla tessitura; si praticavano inoltre sepolture individuali. Venne abbandonato improvvisamente in seguito ad una frana che seminò lutti e distruzione. Oggi il sito archeologico è visitabile con un percorso autoguidato, e a Chiomonte da metà luglio a metà settembre è aperto il Museo archeologico presalpino Levis. Per visite didattiche e visite guidate è necessario contattare il comune.

A **SUSA**, presso Cascina Parisio, c'è il progetto di ricavarne un parco archeologico; il sito testimonia la presenza dei primi abitatori della zona, nucleo dell'antica Segusium, e la località è libera alle visite, magari chiedendone informazioni a don Bruno Dolino: negli ultimi anni, nei materiali di riparto dei terrazzamenti agricoli, sono venuti alla luce reperti di recipienti in terracotta appartenenti alla cultura dei Vasi a bocca quadrata, tardo neolitico. Sul rilievo "Tre pioni" si sono individuate le tracce di una decina di piccole capanne e frammenti di terracotte, tra cui uno proveniente dalla colonia greca di Massalia.

A **CHINCOCCA**, presso la sede comunale, è conservato un calco della superficie di bivacco scoperta e studiata tra il 1975 e il 1985. L'area, sita in un anfratto all'interno dell'Orrido, è visibile solo esternamente e dal basso; si trattava di un abitato salutare risalente al Calcolitico, forse di pastori, e vi sono stati rinvenuti manufatti, resti animali e persino un dente umano che testimonia la presenza della carne già nella preistoria.

«Cara du clar» è un rilievo di basso versante a **VILLAFOCHIARDO**, una grossa rocciosa langorillo. Chiuso e individuato come soffitto e dove sono stati rinvenuti resti dell'età del Bronzo e materiali litici e ceramici e un frammento di falsetto in bronzo. Anche nella zona tra il Colle Bion e il Colle del Vento sarebbero stati rinvenuti frammenti di vasi dell'età Calcolitica.

La rupe di **S. VALENTINA**, tra Borgone e Ondove, è stata sede di un buon numero di ritrovamenti probabilmente tramati in basso rispetto alla collocazione originaria: un frammento di palco di alce, testimonianza di vasi a bocca quadrata e campaniformi, resti di pietra levigata e due pinaderas, o stampini. E' di oltre diecimila anni fa un primo progetto di parco archeologico che ora si sta pensando di realizzare: il sito è indicato da un cartello turistico sulla strada statale.

A **V. A. I.** sono stati da poco inaugurati il percorso didattico archeologico ed il museo laboratorio voluto proprio per valorizzare uno dei primi siti preistorici scoperti in val di Susa, ormai cent'anni fa: seppur sconosciuto da una eva che dall'era romana ha proseguito le sue estrazioni fino a dopo la seconda guerra mondiale, il "Riparo Rumiano" (dal nome dello scopritore) ha restituito pressoché 4000 pezzi di ceramica, di cui 1000 di vasi a bocca quadrata e 1000 di vasi campaniformi. Questi ultimi hanno tra l'altro permesso di ricostruire la composizione della fauna dell'età Calcolitica. Sito, percorso e museo sono visitabili contattando il Comune.

In bassa valle è ancora da segnalare il sito della torbiera di **NOVARETTO**, che rappresentò sicuramente un abitato preistorico di fondovalle con espone strutture di pali, fra cui passate sovrapposte. Tutto ha distrutto con l'estrazione della torbiera fra il 1940 e il 1943. Rinvenuti materiali litici, ceramici e ossi riferibili al III e II millennio a.C.

Analoghi furono i villaggi presso la torbiera del Lago Grande di **AVIGLIANA** o dei Grignetti-Bertassi, risalenti al Bronzo antico-medio su bordo lago, e quello della torbiera di Trana che ha restituito manufatti in legno, pietra e bronzo e un ingente campione di ossa animali.